

Mercoledì 3 giugno 1998

6 l'Unità

## L'EMERGENZA OCCUPAZIONE



Il premier all'Assolombarda: chiedo una grande operazione di fiducia per il Mezzogiorno

# Prodi agli industriali

## «Meno tasse al Sud»

### Ma Fossa: una limatura del 3% in tre anni non basta

MILANO. «Il Mezzogiorno sarà la nostra frontiera, è lì che si gioca il come stare in Europa» dice Romano Prodi agli industriali. «Benissimo, anche per noi l'occupazione è una sfida cruciale, ben venga il tavolo della Funzione pubblica Franco Bassanini. Un confronto diretto fra il presidente del Consiglio e quello di Confindustria, con un invitato di pietra di tutto rispetto: il sindacato. Prodi lo ha nominato per ribadendo che la strategia per il sud è «definita» e la riduzione dei costi «compiuta», apre un piccolo spiraglio. «Dovremo agire ancora sugli aspetti fiscali che spero si potranno in qualche modo limare». È proprio questa parola, «limare», la chiave magica. Commenterà Fossa: «Prodi sa che noi chiediamo molto di più, tuttavia il fatto che abbia parlato di limare ci fa ben sperare. Se si fa capire al Paese che il problema della disoccupazione lo si affronta anche partendo dalla pressione fiscale, probabilmente otterremo risultati». E i 600 mila posti definiti da Ciampi obiettivo raggiungibile? Dice Fossa: «Io i numeri non li dò, li conto. Gli strumenti che ci sono probabilmente non bastano ma è anche vero che con alcuni interventi correttivi il governo avrebbe la possibilità di raggiungere quei numeri».

Dopo il confronto a distanza di lunedì (Ciampi a Reggio Calabria, Prodi a Napoli, e Fossa a Milano) ieri il faccia a faccia ha vissuto una repli-

ca all'assemblea di Assolombarda, presente il gotha dell'imprenditoria settentrionale, da Cesare Romiti a Marco Tronchetti Provera, da Carlo De Benedetti a Fedele Confalonieri, e per il governo anche il ministro della Funzione pubblica Franco Bassanini. Un confronto diretto fra il presidente del Consiglio e quello di Confindustria, con un invitato di pietra di tutto rispetto: il sindacato. Prodi lo ha nominato per ribadendo che la strategia per il sud è «definita» e la riduzione dei costi «compiuta», apre un piccolo spiraglio. «Dovremo agire ancora sugli aspetti fiscali che spero si potranno in qualche modo limare». È proprio questa parola, «limare», la chiave magica. Commenterà Fossa: «Prodi sa che noi chiediamo molto di più, tuttavia il fatto che abbia parlato di limare ci fa ben sperare. Se si fa capire al Paese che il problema della disoccupazione lo si affronta anche partendo dalla pressione fiscale, probabilmente otterremo risultati». E i 600 mila posti definiti da Ciampi obiettivo raggiungibile? Dice Fossa: «Io i numeri non li dò, li conto. Gli strumenti che ci sono probabilmente non bastano ma è anche vero che con alcuni interventi correttivi il governo avrebbe la possibilità di raggiungere quei numeri».

**Prodi**  
«Il Mezzogiorno è la nostra frontiera. Per la prima volta abbiamo davanti una prospettiva di espansione»

**Fossa**  
«Se lo stesso coraggio che ha avuto per l'Euro Prodi lo mettesse anche nell'affrontare la questione fiscale...»

re che «non si possono rompere tavoli con i sindacati». Fossa l'ha preso di mira più volte: «Abbiate anche voi il coraggio di cambiare, di passare dalla tutela del posto di lavoro a quella della professionalità. Dite pronti a ridiscutere gli accordi del luglio '93. Non si tratta di stravolgerli, ma rivisitarli, e passare a una flessibilità non più soltanto difensiva, ma mirata allo sviluppo delle imprese».

La materia del contendere è nota. Gli imprenditori si dicono pronti a fare la loro parte per investire al sud, ma lamentano poche infrastruttu-

re, fisco opprimente, scarsa sicurezza, spesa esorbitante, eccesso di regole. Per non parlare della spina nel fianco delle 35 ore. Il ministro Bassanini ha ricordato i suoi provvedimenti di semplificazione burocratica, tra gli altri la drastica riduzione (al 2-3% dei casi) della certificazione antimafia, spesso rivelatasi inutile, e l'introduzione dello sportello unico per gli imprenditori. «Musica per le nostre orecchie» commenta Benedini, presidente di Assolombarda. Fossa dal canto suo apprezza alcune scelte del governo, ma invoca un modello diverso di sviluppo: «Dobbiamo passare dalla redistribuzione alla creazione delle opportunità». Sulla quotazione in Borsa ci va coi piedi di piombo («bisogna migliorare il rapporto con le banche») e sui fondi pensione invita a riflettere. «Va bene utilizzare il Tfr maturando, e sottolineo "maturando", ma non penalizziamo le piccole imprese». Si complimenta col governo per l'Euro, dà atto che i conti disastrosi Prodi li ha ereditati, dice che privatizzare va bene solo se si liberalizza, quindi tocca il cuore del problema, le tasse. «La riduzione delle imposte deve essere il fulcro dello sviluppo al sud. La riduzione del 3% in tre anni è poca cosa e la riforma Visco non riduce, si limita a spostare».

Ed ecco la replica di Prodi: «Concordo che le liberalizzazioni sono ancora più importanti delle privatizzazioni. Abbiamo iniziato col commercio. Ci sono anche le libere professioni e molte strutture produttive, dateci una mano». La concorrenza internazionale? «Siamo buoni competitori, ma non basta: abbiamo anche il problema della



Romano Prodi e in alto Fossa all'assemblea dell'Assolombarda

conoscenza, occorre una rete di nuove scuole di preparazione». Troppa burocrazia? «La stiamo smontando pezzo per pezzo e non solo per togliere certificati ma anche per accelerare le decisioni perché sta qui la differenza tra noi e il Galles». Quindi il Sud: «Sono grato a Fossa, la sua è una risposta generosa. Ebbene, è il Mezzogiorno la nostra

frontiera. Per la prima volta abbiamo davanti una prospettiva di espansione. Siamo entrati in Europa in condizioni congiunturali buone, ora si tratta di creare le buone condizioni strutturali. Vi chiedo una grande operazione di fiducia non per il governo ma per il Sud e uno sforzo comune sull'innovazione: è qui che ci giochiamo il modo di sta-



### Gli stranieri fanno ricco il Nord Est

Gli investitori esteri prediligono di gran lunga il Nord Italia rispetto al Mezzogiorno. L'ennesima conferma viene da un rapporto del Cnel sull'internazionalizzazione della nostra industria nel biennio '96-'97. Secondo stime provvisorie, il Nord continua ad «ospitare» circa i quattro quinti del totale degli investimenti diretti dall'estero. In particolare, è il Nord Est a fare la «parte del leone», a scapito del Nord Ovest mentre si riequilibra il rapporto tra Centro e Mezzogiorno. Assieme, queste due aree geografiche rappresentano appena il 10% del totale degli investimenti fatti dagli stranieri.

Roberto Carollo

Domani l'esecutivo della confederazione sindacale dopo la svolta della «Cosa bianca»

## Cisl alla resa dei conti

Morese sfida D'Antoni in nome dell'autonomia dal Centro

ROMA. L'aria di resa dei conti spira oramai da qualche giorno, ma soltanto domani si saprà se il segretario e l'aggiunto della Cisl prenderanno strade diverse. Soltanto l'esecutivo convocato per giovedì, argomento la «Grande Cisl», darà la risposta alla domanda: ma Sergio D'Antoni e Raffaele Morese continueranno questa convivenza durata sette anni o ancor prima della scadenza statutaria (30 aprile '99) si divideranno a furor di ciabote?

Lo scenario è di quelli che preannunciano contrapposizione vera. Se D'Antoni insisterà col suo Forum del sociale, col suo aggregato di «forze cristianamente ispirate» che va dalle Acli alla Compagnia delle Opere, dalla Confcooperative al Movimento Cristiano dei lavoratori. Se D'Antoni aggungerà di voler dare una spinta «all'unità politica dei cattolici» dietro il quale i «maligni» hanno visto la «Cosa bianca»... Se così sarà, avrà il «no» del suo aggiunto. Se proporrà di costituire una commissione che sondi il consiglio generale sul terzo mandato, senza preventivamente spiegare se e come vuole restare segretario della Cisl, Morese chiederà chiarezza. Perché, la «Grande Cisl» non si capisce cos'è, perché la «Grande Cisl», ostacola il sia pur lento processo di unità sindacale, perché la «Grande Cisl» assomiglia sempre più a un partito e sempre meno a un sindacato.

Raffaele Morese chiederà chiarezza anche a nome di una parte, forse minoritaria ma battagliera, della Cisl cui questa svolta d'antoniana non è piaciuta. Mugugna la Fim, i metalmeccanici, mugugnano i torinesi e i milanesi. Morese sa di non partire avvantaggiato, ma già dopo Napoli (sabato 23 maggio D'Antoni chiudendo un'assise con 1500 delegati cislini aveva parlato del Forum del sociale come luogo per far far pensare di più nelle scelte della politica (la società civile) aveva fatto sapere che «la Cisl non può trasformarsi

in una cosa a metà strada tra il sindacato e il partito. Noi dobbiamo difendere la nostra autonomia».

E D'Antoni? Il segretario ha smentito a destra e a manca la sua intenzione di «buttarsi in politica», ha smentito con interviste e dichiarazioni pranzi e cene con Berlusconi e dintorni.

Ha spiegato che il centro è roba da politici e che con i leader di maggioranza e opposizione lui parla soltanto di materie sindacali, dalla concertazione alla legge sulla rappresentanza. Anzi il Forum sociale, nella sua idea, dovrebbe essere di diritto a lui e a D'Antoni, per esempio, suggerisce al segretario della Cisl di rompere con la Cgil, di schierarsi in contrapposizione alla Cgil per «dare un nuovo strumento di rappresentanza che diventi un punto di riferimento politico». E in casa Uil si aspettano smentite alle troppe voci alimentate dalle dichiarazioni di D'Antoni.

Si aspetta di sentire dall'esecutivo Cisl di domani un segretario che chiarisca definitivamente: mai pensato alla politica, mai deciso di buttare a mare l'unità sindacale che potrebbe essere seppellita dal Forum delle forze cristianamente ispirate.

Occhi puntati sull'esecutivo Cisl e sui fatti. Che arriveranno domani, senza più indiscrezioni e pranzi forse mai avvenuti. Ieri sera, per esempio, qualcuno ha provato a collegare l'arrivo di Raffaele Morese a Palazzo Chigi con quanto sta avvenendo nel sindacato cattolico. Ufficialmente si trattava di un incontro Morese-Parisi, argomento? Multi-medialità.

Fernanda Alvaro

### E la minoranza Cgil va in cerca di unità

Alternativa sindacale e Area dei comunisti, le due correnti di minoranza della Cgil, che svolgono una funzione di opposizione alla linea politica di Sergio Cofferati, intendono avviare un processo di unificazione, volto a costituire un'area programmatica «unitaria» e «nuova» rispetto agli schieramenti formalizzati nell'ultimo congresso della Cgil. Un'area che, hanno spiegato in una conferenza stampa Gian Paolo Patta e Ferruccio Danini, coordinatori nazionali delle due strutture, dovrà «rispondere in modo nuovo alla fase politico-sindacale che abbiamo di fronte, nonché ai rischi sempre più evidenti di mutazione della natura stessa del sindacato», favorendo insieme «la crescita di un più ampio schieramento di forze e sensibilità in grado di realizzare nella Cgil una più ampia sinistra sindacale».

IL CASO

Siglato al ministero del Lavoro un accordo versione «fast food»

## Mc Donalds, via al part-time flessibile

I lavoratori potranno concordare periodicamente l'orario di lavoro. Anche l'azienda potrà variare i turni.

ROMA. Per la Mc Donald's il ministero del Lavoro ha studiato un part-time su misura, ma chissà se la «versione fast food» darà impulso a uno strumento che in Italia stenta a decollare. Su richiesta della multinazionale dell'hamburger, il ministero ha indicato due possibilità per rendere più elastico il part-time senza modificare la quantità complessiva dell'orario: una è quella di concordare l'orario mese per mese o settimana per settimana con il lavoratore (il cui consenso deve essere ottenuto in forma scritta); la soluzione alternativa potrebbe essere quella che individua nella contrattazione collettiva, anche aziendale, lo strumento della maggiore flessibilità. Questa contrattazione, cioè, potrebbe contenere clausole

che prevedano una programmazione flessibile dell'orario di lavoro. Ciò, in pratica, si traduce nella possibilità di richiesta, da parte del datore di lavoro, previo preavviso, di turni variabili, sempre per quanto riguarda «la sola collocazione temporale delle prestazioni lavorative». Il ministero del Lavoro lascia però al lavoratore la possibilità di ripensarsi e cioè di tornare alla tradizionale versione di part-time dandone ovviamente preavviso all'azienda affinché questa possa organizzarsi. «Il part-time, comunque utilizzato e comunque concordato - ha dichiarato il segretario confederale della Uil Adriano Musi - è un fatto positivo. Dobbiamo però constatare che tra le varie forme di flessibilità è la meno utilizzata: men-

tre in Europa i rapporti di lavoro a tempo parziale sono circa il 24% del totale dei rapporti di lavoro, in Italia la percentuale è appena del 7-8%. Agli imprenditori il tempo parziale piace poco. Forse perché si tratta di assunzioni con carattere di stabilità, e le imprese preferiscono piuttosto fare

contratti di formazione lavoro». Per Musi «da parte della Confindustria c'è una obiezione ideologica» e la flessibilità che le aziende in realtà inseguono è la libertà di licenziare. Quella pensata per la McDonald's, ricorda Walter Cerfeda, segretario confederale della Cgil «è una variante che si aggiunge alle tante esistenti». «È vero - ha detto - che in Italia il lavoro a tempo parziale è poco diffuso, ma dal punto di vista delle modalità di utilizzo le esperienze sono tante, soprattutto nel commercio, dal part-time orizzontale, spalmato nella settimana, e quello verticale, concentrato in due o tre giorni». La cosa importante, per Cerfeda, è che le modalità del suo utilizzo «vengano decise azienda per azienda».

## PRECISAZIONE

Per uno spiacevole errore, sull'Unità di ieri, il nome del «reggente» della Consob Marco Onado è stato «trasformato» nel titolo in Marzio Onida. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'interessato.

## La musica del Novecento

La colonna sonora dei nostri tempi

In edicola:



**Rapsodie americane**  
Barber, Bernstein, Copland, Ives, Gershwin



**Incontro con il jazz**  
Antheil, Dvorak, Hindemith, Poulenc, Ravel

**Incredibile!**  
2 CD a sole 18.000 lire